



Rosetón

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto

Largo Fra' Paolo Bellintani, 1 – Milano



Bach-Reger, Thomàs, de Falla, Franck, Guridi

NACCHERE LUDOVICA MOSCA

ORGANO NADAL ROIG I SERRALTA

Martedì 16 aprile 2024 - ore 19:00

Ingresso libero sino ad esaurimento posti

STAGIONE MUSICALE “ORGANO E...”

Con l'installazione del nuovo organo a canne, ideato da Martino Lurani a seguito della ristrutturazione della chiesa di San Carlo al Lazzaretto del 2017, viene avviata a fine 2018 la prima stagione musicale “**Organo e...**”, fortemente voluta dalla signora Andreina Bassetti Rocca e affidata nella realizzazione al M° Giovanni Battista Mazza (direttore, compositore e docente di Organo al Conservatorio G. Verdi di Milano), con la collaborazione della Parrocchia di Santa Francesca romana e l'allora Parroco Don Marco Artoni.

La chiesa di “San Carlino”, come familiarmente viene chiamata dagli abitanti del quartiere, dopo il recente restauro, è tornata ad essere accogliente e bella, punto di riferimento spirituale per tanti che vivono nelle vicinanze o le transitano accanto. Questa piccola chiesa è, infatti, posta al centro di un quartiere abitato e frequentato da persone di diversissima provenienza, le quali convivono insieme a milanesi che da generazioni l'hanno cara perché lì hanno pregato, sostato in silenzio, celebrato l'eucarestia, vissuto momenti lieti e dolorosi della loro esistenza. Quando penso a San Carlino, la immagino come una piccola oasi di pace e di speranza saldamente piantata nel cuore di una porzione di mondo e di città attraversata da problemi sociali, migrazioni, difficili convivenze ma anche desideri buoni, relazioni autentiche, domande vere, quelle che ci sono nel cuore di ogni persona. (Don Marco Artoni, 2018)

Interrottasi con l'emergenza sanitaria Covid-19, se non per qualche sporadico appuntamento musicale, la stagione musicale “Organo e...” ha potuto riprendere il suo svolgimento solo nel 2023, continuando ad offrire i suoi particolari e pregevoli concerti. La stagione 2024 apre le porte ai piccoli, ospitando il celebre coro de “I Piccoli Musicisti” di Bergamo, e ai giovani e talentuosi organisti e solisti: il russo Aleksandr Volkov, il maiorchino Nadal Roig i Serralta, il milanese Giovanni Goggi e, al saxofono, la giovane sassarese Maria Andreana Pinna.

La stagione si apre in febbraio con il Concerto in La minore per organo, orchestra d'archi, corni e timpani di Marco Enrico Bossi. Al podio il M° Giovanni Battista Mazza, all'organo il M° Volkov e l'ensemble dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano. A seguire in marzo il *Puerorum Concertus* a cura dei “I Piccoli Musicisti”, diretti dal M° Mario Mora. Continuerà in aprile con un programma di sapore spagnolo *Rosetón* (Bach-Reger, Thomàs, de Falla, Franck, Guridi). All'organo il M° Nadal Roig i Serralta e l'artista poliedrica fiorentino-catalana Ludovica Mosca con le sue brillanti nacchere.

La stagione si chiuderà in maggio con un programma tal titolo mariano *Virgo Dei Genitrix* (musiche di Liszt, Ferrando, de Lioncourt, Michat, Dupré, Piazzolla, Auberson) e un duo assai particolare: Andreana Pinna, saxofono, e Giovanni Goggi, organo.

Si ringrazia il nuovo Parroco Don Renato Fantoni e i volontari della chiesa di San Carlo al Lazzaretto per la preziosa collaborazione nella realizzazione di questa stagione musicale 2024.

Chiara Gelmetti



LUDOVICA MOSCA. Artista poliedrica, ha studiato danza classica, contemporanea e le quattro specialità della danza spagnola: *Escuela Bolera, Estilizada, Regional e Flamenco*, all'*Academia di Rosario Contreras* di Barcellona. Ha seguito corsi di specializzazione con J. de Udaeta e D. Romero. Nel 1994 inizia la formazione in danza barocca francese in Spagna e in Francia con T. Alves, Ma J. Ruiz-Mayordomo, C. Gracio-Moura, F. Deniau, A.M. Gardette, N. Nguyen, G. Jabloka e R. Le Nuz e Danza del Rinascimento Italiano con B. Gondoni.

Ha collaborato con molti solisti internazionali e gruppi da camera fra cui: *Orchestra Il Fondamento, Almodis Ensemble, Corale Joza Vlahovic, Fandango in Prague, Orquesta de Madrid con Arpas*. Ha inciso sei CD di nacchere con opere di diversi autori e brani di autori contemporanei specialmente scritti per lei.

Ha svolto le sue attività come interprete e docente, in numerosi festival internazionali, Università e Conservatori d'Italia, Spagna, Francia, Belgio, Holanda, Germania, Rep. Ceca, Croazia, Serbia, Messico, Venezuela, Stati Uniti e Corea del Sud.

Ludovica Mosca è anche una rinomata pianista e pedagoga internazionale ed insegna regolarmente pianoforte, musica da camera, nacchere e danza barocca alla Scuola *Luthier Musica & Danza* di Barcellona.



NADAL ROIG I SERRALTA. Inizia gli studi di organo presso la *Escolania de Lluc* con Rafel Riera. Ha studiato con Bartomeu Mut nel Conservatorio di Música e Danza di Maiorca e con il prof. Paolo Crivellaro all'*Universität der Künste* di Berlino. Attualmente sta perfezionandosi con il prof. Pieter van Dijk presso il *Conservatorium van Amsterdam* attraverso il programma *Erasmus*.

Contemporaneamente ha preso lezioni di interpretazione con organisti come Andrés Cea, Lorenzo Ghielmi e Michel Bouvard. Ha partecipato a diversi concorsi organistici ed è stato premiato varie volte (secondo premio al settimo Concorso organistico internazionale *Joseph Gabler Orgelwettbewerb* del 2018 e secondo premio al quarto *Concurso de órgano Francisco Salinas* del 2022).

Ha tenuto numerosi concerti come solista e anche in gruppi di musica da camera in diverse località della Spagna, della Germania e dei Paesi Bassi, tra l'altro in sale da concerto come la *Berliner Philharmonie*.

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach - Max Reger
Präludium und fuge b-moll (WTC)

Joan Maria Thomàs (1896 - 1966)

Del Rosetón:

Entrada

Lamentación

Gavotta, con nacchere

Ofertorio de Santa Clotilde

Manuel de Falla (1876 - 1946)

Serenata andaluza con nacchere

César Franck (1822 - 1890)

Prélude, Fugue et Variation op. 18

Jesús Guridi (1886 - 1961)

Variaciones sobre un tema vasco, parzialmente con nacchere

Nacchere, Ludovica Mosca

Organo, Nadal Roig i Serralta



CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale e per questo edificio, si può supporre che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani. Pur nel rigore e nella apparente semplicità di questo impianto, viene realizzato un complesso fortemente unitario che presenta delle proporzioni eleganti, un attento uso di materiali pregiati e utilizza anche degli stratagemmi prospettici che accentuano la visibilità dell'officiante da lontano, riuscendo a darci un concreto esempio della *perfezione* tutta rinascimentale di un organismo a pianta centrale.

Inoltre, la chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza assai rilevante. Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta, quindi prototipo di altre cappelle poste al centro di lazzaretti (Verona, Ancona), infine chiesa sussidiaria facente parte della Parrocchia di S. Francesca Romana quando il Lazzaretto viene a perdere le sue funzioni e viene demolito.

Il Lazzaretto è stato da sempre una struttura forte dalla parte esterna della città: 150 mila metri quadrati di territorio, associati per molti anni alla funzione di ospedale degli appestati, ma anche forma architettonica emblematica, accostata alla struttura muraria cinquecentesca, che ne costituisce l'elemento di passaggio con la campagna circostante. L'esigenza principale di questa struttura - utilizzata sin dal medioevo - era che fosse ubicata alla maggior distanza possibile dalla città, richiedendosi per gli appestati una segregazione completa e assoluta.

Il primo Lazzaretto di Milano fu costruito tra il 1447 e il 1450 dalla Repubblica Ambrosiana; ma questa struttura, benché collegata a Milano da un canale navigabile, si rivelò troppo lontana dal centro cittadino. Fu solo nel 1486, l'anno successivo ad una pestilenza che causò 135 mila morti, che - dopo un'ipotesi di collocazione a Crescenzago - si stabilì di edificare il nuovo lazzaretto in località S. Gregorio. Ma anche questa località fu ritenuta troppo lontana dalla città e quindi si optò per un terreno appartenente alla Abbazia S. Dionigi non lontano dal canale Redefossi, e si decise che la struttura avrebbe dovuto chiamarsi "S. Gregorio".

La posa della prima pietra avvenne nel 1488. L'incarico di progettazione fu affidato dall'Ospedale Maggiore all'Architetto Lazzaro Palazzi, seguace del Bramante (al quale per qualche tempo questa architettura fu attribuita). La costruzione del Lazzaretto continuò fino al 1508 ma non fu mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimase privo del porticato.

La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni. L'ingresso principale avveniva dal lato sud (attuale via Vittorio Veneto); altri ingressi erano posti sugli altri lati. Tutto l'edificio era circondato da un canale d'acqua corrente che aveva la funzione di isolare il Lazzaretto dal resto della città, ma nel quale confluivano anche i condotti fognari provenienti dalle singole celle. La struttura era imponente: 288 camere, ciascuna a pianta quadrata, coperta da una volta a botte, dotate di un camino e di una latrina. Tutte le funzioni di isolamento richieste dalla malattia erano rispettate. E, l'ampia area libera al centro del quadrilatero, riparata dall'esterno, poteva garantire anche una certa protezione ai malati che rimanevano all'aperto durante il decorso della malattia. Il Lazzaretto funzionò come ospedale per gli appestati per più di un secolo, fino al 1633.

Negli anni successivi divenne caserma, finché, alla fine del XVIII secolo, fiancheggiato ormai dal grande stradone di Loreto, se ne cercò una nuova sistemazione come cimitero o giardino. Passò quindi sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Francesca Romana (1787) e in questi anni parzialmente disabitato; venne quindi utilizzato, in parte, per le aule della scuola di veterinaria e nella seconda metà dell'Ottocento la scarsa coscienza civica dell'amministrazione pubblica peggiorò e portò a compimento l'attacco a questa struttura, già perpetrato dal governo austriaco che fece attraversare il recinto dal viadotto ferroviario, quasi a lambire la Chiesa. E, infatti, a partire dal 1884, venne consentita la demolizione del Lazzaretto, per lasciar posto a una delle più vaste operazioni di speculazione edilizia dell'epoca: la costruzione del quartiere del Lazzaretto completato nel 1910.

Del Lazzaretto originario è conservato un tratto del lato nord, adiacente a un edificio scolastico, mentre la rimanente parte fu demolita. Della struttura rimangono i bellissimi rilievi di Luca Beltrami, che, inutilmente, si oppose alla sua demolizione e qualche bella fotografia che ci testimonia l'imponenza di questa struttura.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Martedì 14 maggio - ore 19:00

Ingresso libero ad esaurimento posti

Virgo Dei genitrix

Andreana Pinna, saxofono - Giovanni Goggi, organo

Musiche di Liszt, Ferrando, de Lioncourt, Michat, Dupré, Piazzolla,
Auberson

Immagini fotografiche di San Carlo al Lazzaretto di Elena Parisi.



Il disegno è di un tempio di ordine Dorico, con un frontone triangolare e un portico di quattro colonne. Le colonne sono pappiriformi e supportano un architrave con un fregio decorato. Le finestre sopra le colonne del portico sono rettangolari e hanno un timpano triangolare. Il tutto è disegnato in una prospettiva di tre quarti.